

esige quella limpidezza di sentimenti alla quale accennò l'onorevole ministro, e nella quale io pienamente credo, ma che deve escludere anche l'apparenza del mistero, che alimenta i fantastici commenti. Ecco perchè credo che il Governo avrebbe dovuto trasmettere le sue modificazioni agli Uffici o almeno, il che mi pare era più facile, stamparli perchè ciascuno di noi potesse prenderne esatta cognizione.

Io dunque concludo col dire che non mi trovo davanti alla Giunta, nella quale ho piena fiducia, ma davanti al Governo il di cui contegno non approvo; e perciò non voglio dare un voto che sembrerebbe un'adesione a quanto egli ha fatto, e che stabilirebbe, a mio avviso, un precedente pericoloso per tutti quanti i partiti; voterò quindi la sospensiva proposta dall'onorevole amico Parenzo, ed accettata dall'onorevole Baccarini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

La Porta. Signori, sembrami singolare la discussione che l'altro ieri ed oggi si è fatta su questa questione. Io non rammento che una Giunta, investita dagli Uffici e della Camera dell'incarico di esaminare un disegno di legge, sia stata discussa nella fiducia che essa merita, e negli emendamenti che a sua iniziativa o ad iniziativa del Governo si presentano alla legge, sia stata discussa, dico, prima che il suo lavoro fosse venuto innanzi alla Camera. Guai se questo precedente avesse un seguito! Non vi sarebbe più una Giunta che accetterebbe il mandato di studiare una legge, e si dovrebbe trovare altra via per procedere nei lavori legislativi. Di che si tratta?

Una legge di criteri, di massima, sull'esercizio ferroviario era stata dagli Uffici trasmessa ad una Giunta. Di che si è trattato e di che si tratta? È venuto a notizia che a questa legge dell'esercizio si è aggiunto anche qualche criterio riguardante le costruzioni, criterio che la Camera deve giudicare, ma su questo il Governo non ha preso impegni anteriormente alle deliberazioni della Camera. Qual danno, quali conseguenze, quali inconvenienti dunque ne deriverebbero se si lasciasse procedere il lavoro della Giunta, e questo lavoro di criteri e di emendamento aggiuntivo ai criteri venisse in seguito dinanzi alla Camera?

Ci sarebbero dei mali irrimediabili? Ci sarebbero degli impegni presi da parte dello Stato? Niente affatto. Ed io vi domando: ma forse le Giunte, quando procedono nel loro lavoro e discutono emendamenti che il Governo loro presenta, quando decidono sopra contro-progetti loro, sono obbligate a pubblicare anticipatamente questi

emendamenti, questi contro-progetti, perchè tutti i deputati possano leggerli, oppure aspettano a pubblicarli con le loro relazioni? Ma esaminate tutte le leggi che noi facciamo, tutte le relazioni che noi presentiamo alla Camera, gli emendamenti sono allegati alle relazioni, ed allora la Camera ne prende notizia.

Si parla di fiducia che si ha nella Giunta; e poi quando la Giunta viene a dichiarare che la legge dei criteri non è che emendata, non è trasformata, e dice: malgrado la mia competenza do le mie dimissioni per vedere se conservo ancora la pienezza della vostra fiducia; mentre si ripete di aver fiducia nella Giunta, poi le si nega questa fiducia proponendo di sospendere ogni deliberazione e chiedendo gli emendamenti stampati.

Io comprendo che quando recentemente si discusse del riscatto delle Meridionali, e da parecchi onorevoli deputati l'onorevole ministro Genala fu invitato a completare il disegno di legge sull'esercizio ferroviario con le proposte riguardanti le costruzioni, abbia l'onorevole Baccarini allora domandato al Governo: *credete voi di ritirare la legge da me presentata?*

Ma non comprendo davvero tutti i dubbi, tutte le osservazioni fatte a proposito di una presentazione di emendamenti che il Governo, nella pienezza del suo diritto, ha fatto direttamente alle Giunte.

Dunque, o signori, cerchiamo di abbreviare questa discussione che, ripeto, è senza precedenti. Consideriamo le dimissioni della Giunta come un atto di delicatezza, che io apprezzo, ma che non posso lodare per i commenti cui essa ha dato luogo; poichè, mentre la Giunta afferma la sua competenza per la natura degli emendamenti proposti dal Governo, si dimette poi quasi perchè ha diffidenza delle sue affermazioni.

Fu un'esagerata delicatezza, ripeto, che fece ad essa proporre le sue dimissioni; ma la Camera non può accettarle, poichè accetterebbe un precedente contrario a tutta la giurisprudenza parlamentare, cioè che le Commissioni debbano render conto alla Camera degli emendamenti che essi studiano d'accordo col Governo pria di presentare regolarmente le loro relazioni.

Per queste considerazioni, io voterò contro la proposta dell'onorevole Parenzo, e accetto la proposta dell'onorevole Trompeo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. L'onorevole La Porta e l'onorevole Grimaldi, con molta abilità, mi permettano, hanno spostato la questione. La teoria da essi svolta,